



ANTONIO D'ORRICO

Giornalista e Governatore
medaglia d'oro
del Club di Topolino

Mini antologia di stroncature d'autore Quando gli scrittori sono di malumore



Umberto Eco (a sinistra) e Ken Follett (a destra) si insultarono a vicenda. Follett diede del noioso a Eco. Eco accusò Follett di sciatteria

GIÀ NEL NUMERO SCORSO vi avevo messo in guardia dalla passione (insana?) che nutro per questa *Guida tascabile per maniaco dei libri (Edizioni Clichy)*. Contiene le più varie e pazze informazioni sull'argomento e a metterle insieme si fanno scoperte e si imparano molte cose. Prendiamo i dati seguenti tratti da un elenco, anno per anno, di best seller mondiali e facciamo un test a coda. Nell'anno 1900 il più venduto fu *Lord Jim* di Conrad. Nel 1901 *Kim* di Rudyard Kipling. Capovolgiamo la lista. Nel 2017 si indica come best seller *Il racconto dell'ancella* di Margaret Atwood. Nel 2016 tocca a *Harry*

Potter e la maledizione dell'erede di J.K. Rowling. Cosa notate a prima vista? Che si tratta di quattro autori anglosassoni. E se continuate troverete conferma a questo andazzo. Nel 2015 il best seller è (l'orribile) *La ragazza del treno* di Paula Hawkins. E nel 1902 il capolista era Henry James con *Le ali della colomba*. Ancora anglosassoni, magari americani che desideravano più di ogni altra cosa al mondo di essere inglesi (il caso James, appunto). Ora a parte i discorsi moralistici che si potrebbero fare (tipo: però prima c'era James e ora c'è la Hawkins, ma

come siamo caduti in basso!), che vi prego di andare a cercare in altre rubriche che non questa, c'è da riflettere sul predominio della letteratura anglosassone. Secondo me, dipende dal fatto che gli inglesi sanno come si scrive un romanzo, sanno che bisogna scrivere tenendo sempre presente che c'è un pubblico che legge. Cambiamo ora scenario, ma restiamo sempre nella preziosa (stavo per dire indispensabile) guida per i maniaco. Un'altra sezione è dedicata alle stroncature tra scrittori. È molto divertente (ed è scritta benissimo: la cattiveria aguzza lo stile).

E rinfresca pure la memoria. Avevo completamente dimenticato (eppure accadde solo dieci anni fa) che Umberto Eco e Ken Follett se le dettero di santa ragione. Si accusarono a vicenda di essere noiosi. Follett affondò il coltello quando scrisse che preferiva Dan Brown allo scrittore italiano. Eco replicò accusando Follett di «sciatterie nanesche». La disfida riguardava anche il modo in cui i due autori ritenevano si dovesse raccontare nei romanzi il Medioevo. Ora (ma anche allora) mi sento di dire che Follett aveva ragione. Qualcosa di professorale ha sempre ingessato la narrativa di Eco e penso anche alla sua opera migliore (e di gran lunga rispetto alle altre): *Il nome della rosa*. Una delle stroncature più divertenti (e corrispondente al reale) resta quella che Truman Capote fece dei romanzi di Kerouac: «Quello non è scrivere, è battere a macchina». Aveva perfettamente ragione perché lo scrittore di *On The Road* usava la macchina per scrivere come uno strumento di percussione. La battuta di Capote era una perfetta descrizione tecnica dello stile compositivo di Kerouac. Ma Capote fu a sua volta colpito da Gore Vidal: «È in tutto e per tutto una casalinga del Kansas, pregiudizi compresi». Vidal non risparmiò nemmeno Norman Mailer e, nella fattispecie, il suo libro *Il prigioniero del sesso*, che così definì: «Come tre giorni di mestruazioni». Nietzsche si scagliò contro il padre Dante: «Una iena che scriveva poesie sulle tombe». Memorabili le cattiverie di Nabokov sui colleghi. Di Conrad disse: «Non riesco a sopportare lo stile negozio di souvenir di Conrad, le navi in bottiglia e le collane di cliché romanzizzati». Chiudiamo in patria con Marinetti su D'Annunzio: «Un cretino con lampi d'imbecillità». Però quel cretino continua ancora a surclassare Marinetti.

Manuale di conversazione

Gli eroi di romanzi diversi possono invidiarsi tra loro?

Succede, pare, nell'ultimo libro di Paul Auster

ALESSANDRO RICCI SCRIVE: «Lo confesso, non avevo mai letto nulla di Mario Vargas Llosa, poi lei dice che è il più grande allora corro e compero a caso: *Avventure della ragazza cattiva* e *La città e i cani*. *La ragazza* l'ho appena letta e a parte alcune circostanze inverosimili, tipo uno che arriva a fare il traduttore per l'Unesco imparando il russo in pochi mesi, trovo la ragazza come già conosciuta, ovvero, i meno fortunati tra di noi (o forse i più), un personaggio così l'hanno trovato a scandire la propria vita sentimentale, ma ancor più la propria vita nella sostanza, con tutte le tempeste del caso, fino all'epilogo dove l'amore vince da solo lasciando solo morti e feriti. Nella *Città e i cani* l'inverosimiglianza verso la realtà, per ora, è imbarazzante. O Vargas Llosa è mal documentato o la realtà non cesserà mai di stupire. Ma sono solo ad un terzo del racconto e sono già molto preoccupato. Per il prossimo libro mi dia un titolo e non mi risponda "tutti". Per favore». Risposta. Sul traduttore Unesco controllerò. Ma già adesso temo che lei e io (e anche don Mario Vargas Llosa, se è permesso) abbiamo un diverso concetto di che cosa è la verosimiglianza (o l'inverosimiglianza).

ALESSANDRO RICCI SCRIVE ANCORA: «Inevitabile riferimento al Maestro Paolo Conte. Ricordo benissimo di averlo visto al Pincio a Roma da solo col suo pianoforte. Saremo stati non più di duecento persone. Era credo, in concomitanza con l'esposizione al Quirinale dei Bronzi di Riace con file chilometriche. Mi sembra lo stesso glorioso periodo per la nostra piccola cultura». Risposta. Non tanto piccola questa nostra cultura, direi, visti i due esempi che fa.

CETTINA CIANCIOLO: «Ho avuto la sensazione in *4321* di un Paul Auster erudito che ha attinto a molte fonti non solo letterarie con maestria. Archie, l'antipatico protagonista, resta un nano saccente e porta gravosamente i segni di una non risolta invidia per Garp (di Irving) e Augie (di Bellow). Ho troncato a circa 300 pagine. Non originale la trama. Non sembra lo stesso autore del bellissimo *Diario d'inverno*. O non ho capito io la grandezza dell'opera?» Bella recensione.



Autori vari, Guida tascabile per maniaco dei libri (Clichy)



Mario Vargas Llosa, un lettore chiede cosa leggere di lui. *La zia Julia*, almeno



Paul Auster è l'autore di *4321*, romanzo lasciato a pagina 300 da una lettrice (di solito fidata)